

## I DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE – A

1. Proprio ieri abbiamo celebrato la festa del martirio di Giovanni Battista di cui immagino tutti abbiano in mente a grandi linee la narrazione... Il brano di Luca appena letto si ricollega indirettamente a quel drammatico episodio attraverso le parole di Erode Antipa: “Giovanni l’ho fatto decapitare io: chi è dunque questo Gesù di cui sento dire queste cose?”. Prima di continuare la nostra riflessione una precisazione: l’Erode di cui si parla non è quello legato ai momenti della nascita di Gesù, all’incontro coi Magi, alla strage degli innocenti. Quello era soprannominato “il grande”, aveva regnato una quarantina d’anni ed era morto più o meno quando Gesù nacque. Oggi si parla di Erode Antipa, suo figlio che aveva ereditato solo un quarto del regno del padre, perchè i romani alla morte di Erode il grande, consapevoli della pochezza dei figli, divisero il regno in più parti e a Erode antipa affidarono la Galilea, la regione di Nazaret dove Gesù divenne grande.  
Ma non ci interessa fare una lezione di storia o di geografia. Piuttosto ci interessa mostrare come nel vangelo di Luca di questa domenica si parla del “cercare” Gesù. Almeno di due modi: quello di Erode, il *cercare distratto*, e quello delle folle che vanno a Gesù nel deserto, il *cercare affranto*.
2. Cominciamo a fermarci sul primo modo. Erode “non sapeva che cosa pensare” di Gesù. Aveva una qualche curiosità, così come ascoltava con interesse i discorsi di Giovanni Battista, prima della sciagurata festa in cui accettò che gli fosse mozzata la testa; Giovanni era colpevole di essere un uomo tutto d’un pezzo e di aver denunciato l’immoralità di Erode che viveva con la moglie del fratello. Chissà se qualcuno obiettava a Giovanni che in fondo si trattava di vita privata, che doveva distinguere tra l’Erode uomo di governo e l’Erode nelle mura di casa. Sta di fatto che quella denuncia non venne meno e la compagna di Erode ne ebbe fastidio al punto di riuscire a disfarsene.  
Ebbene, questo uomo vizioso, schiavo delle eccitazioni che gli venivano da una ballerina, viveva una ricerca ambigua: sia perchè dava credito alle ipotesi più bizzarre che circolavano a corte e che cercavano di ingabbiare la novità di Gesù in figure del passato (Giovanni, Elia, gli antichi profeti, ...); in più non mancava di cedere alla curiosità malsana per miracoli, apparizioni, profezie. Quando Gesù sarà mandato da Pilato a Erode in occasione del processo la mattina del venerdì santo, non lo degnerà neppure di una parola: con i superficiali, con le persone dominate da pregiudizi, non c’è speranza. Si può solo tacere. Suggestivo di andare a recuperare l’opera musicale del 1970, *Jesus Christ Superstar*, e al suo interno “La canzone di Erode”, un’amara parodia della ricerca distratta di questo re fantoccio alla caccia di forti emozioni ed effetti speciali!

Senza un minimo di integrità etica, senza un minimo di onestà intellettuale, senza una lotta contro i nostri pregiudizi, ... ogni ricerca di Gesù è destinata al fallimento: troveremo solo il suo amaro silenzio!

3. C'è poi un secondo modo di cercare Gesù ed è quello che è destinato a trovare una risposta positiva. Quello di coloro di cui parla la prima lettura e che *gridano per il dolore del cuore e per lo spirito affranto*. Ne parla Isaia e il vangelo a proposito di quelli che spontaneamente si mettevano a cercare Gesù. Certo, perchè soffrivano. Magari erano anche loro superstiziosi, credevano alla magia. Ma stavano male, soffrivano e a loro Gesù era disposto a perdonare queste imperfezioni. Ricordate l'episodio della donna che lo avvicinò solo per toccargli il lembo del mantello. E anche quel giorno di cui parla il vangelo di oggi, nei pressi di Betsaida Gesù si prese cura di queste persone: "le accolse, prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure". E se andaste avanti a leggere il vangelo scoprireste che alla fine si occupò anche della loro fame moltiplicando pani e pesci. Come Isaia aveva promesso: "Ecco, i miei servi mangeranno ... berranno ... e gioiranno". Dunque, se manchiamo di qualcosa, se la nostra vita talvolta ci fa gridare per il dolore del cuore e per lo spirito affranto, non ribelliamoci, non malediciamo questa nostra situazione di mancanza. Sentiamoci solidali con quanti nel mondo vivono queste

sofferenze e insieme alziamo la voce verso il Signore!

4. Ma per la verità le letture di oggi ci parlano di un terzo modo per cercare il Signore. Dopo il *cercare distratto* di Erode, e il *cercare affranto* dei seguaci di Gesù nel deserto, la seconda lettura ci parla di quello che potremmo definire il *cercare assonnato*. Paolo si rivolgeva ai cristiani di Efeso che erano passati dalle tenebre alla luce, una volta incontrato il Signore. Ma forse Paolo temeva che gli efesini si considerassero degli arrivati, finendo per dimenticare che per portare il frutto della luce bisogna continuare a cercare ciò che desidera il Signore. E allora il suo incoraggiamento potrebbe riguardare anche noi, quanti stiamo cercando una vita cristiana più autentica. Quanti intuiamo che forse non basta non fare cose gravi, andare a messa la domenica, essere onesti e amare i propri cari. Quanti intuiamo, non senza inquietudine, che il Signore ci sta chiedendo un salto di qualità verso un rapporto di fede con lui più vivace, più luminoso, più generoso... E allora ascoltiamo come rivolta a ciascuno di noi l'esortazione di Paolo: "Svegliati tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà". Ricordate la figura della anonima vedova del vangelo di due domenica fa, che mise nel tesoro del tempio "tutto quanto aveva per vivere". Proviamo anche noi a metterci in gioco in modo più serio. E chissà che tutta la nostra vita non ne risulterà più luminosa, più benedetta.